



Gli sposi Silvia e Giacomo Crespi

## Giovani sposi in missione: «Al servizio della Chiesa»

**P**rosegue su *Radio Marconi* la serie di incontri con i missionari ambrosiani. Oltre ai sacerdoti della Diocesi di Milano, sono stati intervistati anche i coniugi Silvia e Giacomo Crespi (hanno un figlio, Diego, che ha 8 mesi ed è nato in missione), laici ambrosiani *fidei donum* in Perù, che recentemente hanno ricevuto la visita dell'arcivescovo nel suo viaggio nel Paese sudamericano. «Noi siamo a Pucallpa - spiegano - una cittadina alla fine di una strada che parte da Lima, la capitale, e arriva qui dove inizia la foresta amazzonica e finisce un po' il mondo, perché poi non c'è più niente». **Come mai avete fatto questa scelta di vita così radicale?**

«Entrambi avevamo alle spalle esperienze di volontariato all'estero, in Africa e anche in Sud America. Ci siamo conosciuti all'interno dell'associazione Barabba's clown di Arese, legata ai Salesiani, e abbiamo iniziato insieme i viaggi missionari durante l'estate. Dopo sposati siamo stati un anno in Ruarda anche per verificare quella che pensava-

mo potesse essere la nostra vocazione». **Una domanda provocatoria. C'è tanto bene da fare in Italia, bisogna andare fino in Perù?**

«Quando eravamo in Italia ci occupavamo comunque di attività simili a quelle che svolgiamo qui in Perù. Non abbiamo neanche scelto di andare in un posto o in un altro, dove ci hanno chiamato noi abbiamo risposto "presente" e continuiamo a fare così mettendoci a disposizione lì dove c'è bisogno». **Di che cosa vi occupate a Pucallpa?** «Nella zona amazzonica del Perù sono tanti quelli che non hanno un documento e quindi non esistono, non hanno una "identità", perché vengono da villaggi all'interno della foresta. Prestiamo servizio quindi, all'interno della Caritas di Pucallpa, in un progetto sul "diritto all'identità". Senza lasciare però la pastorale giovanile, utilizzando soprattutto il teatro e le arti circensi come strumenti educativi, non solo in parrocchia ma anche nel carcere minorile, negli orfanotrofi, nelle scuole. Inoltre, il vescovo

di Pucallpa ci ha incaricato ufficialmente di rilanciare il Centro Giovani in modo che diventi un punto di riferimento per la gioventù di tutta la città. Da parte nostra pensiamo di organizzare delle forme simili a quelle che potremmo trovare in qualsiasi oratorio ambrosiano. Vorremmo aprire qui uno spazio per l'accoglienza dall'Italia di giovani volentieri. Un'esperienza che noi raccomandiamo perché serve ad allargare gli orizzonti». **Qual è il contesto sociale in cui vi trovate?** «Di forte espansione e con tantissime realtà molto povere, quelle che in Perù vengono chiamate "invasioni" da parte di coloro che dalla foresta amazzonica si stanno spostando in città. C'è una forte voglia di modernità, per esempio tutti hanno il cellulare, tutti hanno la televisione, anche se vivono su palafitte». **C'è qualche aspetto che dalla missione potreste riportare nelle nostre comunità?** «I laici nella nostra realtà di Chiesa a Pucallpa sicuramente sono una presenza molto

importante, se non necessaria. I sacerdoti sono pochi, come ormai un po' in tutto il mondo, quindi per forza un po' ci dobbiamo svegliare noi laici. Nello stesso tempo il clero deve essere più capace di accoglierli e di coinvolgerli nella pastorale. Ma soprattutto, quello che il Perù continua a insegnarci, e che vorremmo un giorno riportare nella nostra Chiesa ambrosiana, è un modo di vivere la fede più semplice, più naturale, che forse in Italia abbiamo perso». **Per concludere, alla luce della vostra esperienza come si può coniugare la parola «missione» per poterla comprendere meglio?** «Abbiamo sempre sentito questa parola "missione" molto vicina alla parola "giustizia": essere coscienti che ci è stato dato tanto e non è giusto tenerlo solo per noi. L'altra parola che collegio al termine "missione" è il termine "servizio", cioè camminare fianco a fianco, sapendo che si ha tanto da condividere, non si ha niente da insegnare, invece si ha tanto da imparare l'uno dall'altro». (N.P.)

I missionari ambrosiani sono presenti a Huacho e a Pucallpa. Dopo la visita dell'arcivescovo in gennaio

un resoconto della loro esperienza. «Privilegiamo le relazioni con le persone più che le cose "da fare"»

## «Fidei donum» in Perù

**I***fidei donum* con la loro azione missionaria testimoniano continuamente un reale scambio di fede, speranza e carità tra Chiese sorelle. Uno scambio che è fatto di tante fatiche quotidiane, ma anche di moltissime gioie. La missione, infatti, obbliga a «cambiare abito», a mettersi in discussione attraverso il confronto con un nuovo (e spesso diverso) modo di pensare ed essere pronti a modificare abitudini, schemi di pensiero e modalità di lavoro, nella consapevolezza che è necessario camminare insieme. È proprio in quest'ottica che nasce l'esperienza *fidei donum* in Perù, prima nella Diocesi di Huacho e poi nel Vicariato apostolico di Pucallpa. Lo scambio della fede con la Diocesi

di Huacho inizia nel 1989, con la venuta di don Giuseppe Noli, e continua per molti anni con il susseguirsi di 40 missionari tra sacerdoti e laici inviati dalla Diocesi di Milano. Attualmente ci sono due preti ottantenni, don Antonio Colombo, parroco della Cattedrale di Huacho, città sulla costa a nord di Lima, e don Vittorio Ferrari, parroco a Sayan, zona agricola che si spinge in su verso le Ande. Si dedicano molto alle confessioni in parrocchia, ai due ospedali della città e agli ammalati nelle case. Con spirito «milanese» è nato un gruppo sportivo con 100 calciatori dai 7 ai 18 anni. Non manca la cultura con l'Istituto San Francesco per la lingua italiana con studenti universitari,

avvocati e casalinghe, un modo come un altro di conoscere le persone, creare amicizie che aiutano la crescita della fede. Don Ferrari riesce poi a conoscere vita e miracoli di tutti i suoi parrocchiani uno per uno, si è specializzato nella celebrazione dei funerali, mentre don Colombo celebra circa 80 matrimoni ogni anno nella bella Cattedrale di Huacho. A circa 800 chilometri di distanza, nella foresta amazzonica peruviana, sorge invece la città di Pucallpa, capoluogo della regione di Ucayali. La presenza dei *fidei donum* milanesi a Pucallpa ha inizio nel 2007 quando il salesiano monsignor Gaetano Galbusera viene nominato vescovo del Vicariato apostolico di Pucallpa e don

Luciano Garlappi è il primo sacerdote della Diocesi di Milano che da Huacho si sposta in Amazzonia. Attualmente a Pucallpa risiedono 5 *fidei donum* ambrosiani: don Andrea Gilardi è incaricato della Caritas vicariale, don Silvio Andrian è parroco della parrocchia San Martín de Porres, la famiglia di laici formata da Silvia Caglio e Giacomo Crespi gestiscono un centro giovanile e don Luca Zanta è parroco della parrocchia San Francisco de Asís. Da pochi mesi al gruppo amazzonico si è aggiunto anche il piccolo Diego, figlio di Silvia e Giacomo. «In gennaio abbiamo ricevuto la visita del nostro arcivescovo monsignor Mario Delpini che è venuto a trovarci qui

in Perù - racconta - . Tra le tante riflessioni ha voluto regalarci queste parole che riteniamo importanti per nostro servizio: "La missione non è determinata dal bisogno degli uomini, ma dal desiderio di Dio di salvare gli uomini. Perciò diventa determinante lasciarsi continuamente ispirare, guidare, correggere da questo dialogo personale con il Signore". Il nostro stare in missione non vuole dunque essere solo una risposta a una necessità concreta, ma piuttosto un

accompagnare una Chiesa sorella e un camminare con gli ultimi. Vorremmo sempre di più impegnarci a realizzare progetti sulle persone più che sulle strutture, privilegiando le relazioni umane piuttosto che le cose "da fare", lasciandoci guidare con fede da questo popolo che il Signore ci ha concesso di accompagnare e dal quale abbiamo sicuramente tanto da imparare».



L'arcivescovo a Huacho in Perù nella sua visita ai «fidei donum»